

APOPTOSI E COSCIENZA



di
Nello Mangiameli

*l'apoptosi,
un principio attivo innato del vivente.*

Dal greco *apoptosis* che significa *caduta*, in particolare la *caduta dei petali dei fiori*:
apo significa *da* e *ptosis* significa *caduta*
da caduta.

Per in-formazioni innate,

*la cellula dell'essere umano evidenzia
la propria remissione
da "caduta", in modo programmato, naturale
(e non da morte come molti interpretano).*

Non riconoscendo *l'apoptosi* come *morte*, viviamo il processo "*da caduta*" non come *tragico*
e che induce in taluni la *paura* (di *morire* appunto), ma lo riconosciamo come un *processo*
innato, bios-logicamente previsto.

*Un fiore riconosciuto dalla caduta dei petali
che poi si ricostituiscono.*

Credo che la natura innata evidenzi *l'apoptosi* per due motivi:

1. Il numero delle cellule deve rimanere invariato e coincidente con quello *assegnato per natura.*
2. Se una cellula evidenzia un *malfunzionamento*, questo può determinare *coinvolgimenti patologici delle altre cellule*, quindi, se il processo *da caduta* di tali cellule funziona, *regola i processi vitali.*

Non si tratta della *pulsione di morte* come, erroneamente, riteneva Freud, ma di
*una in-formazione di vita innata in azione
che include e trascende il punto morte.*

La simmetria

*tra processo cellulare e processo coscienziale
(inscindibili)
inizia a evidenziarsi.*

Quello dell'*apoptosi* è un processo innato, complesso da partecipare-osservare, ci parla delle *funzionalità di vita-autopoiesi*, ossia dell'elemento attraverso cui, appunto, *viviamo*. *L'apoptosi* accade *dentro di noi*: forma la *complessità del vivente*, ci parla dell'equilibrio da mantenere tra il

"da caduta della cellula padre-madre"

e

l'auto-poiesi della cellula figlio.

Tale facoltà innata di "*da caduta*", di *apoptosi* è *antica quanto la vita-autopoiesi stessa.*

Entriamo nel merito.

La vita-autopoiesi è in azione, è continuamente presente nell'*Universi* di cui siamo parte integrante e inscindibile. Anche *l'auto-remissione delle cellule*, ad esempio, è la prova di questo essere *transfinitamente in vita*

(...) Tutte le nostre cellule hanno in permanenza la facoltà di *produrre apoptosi* e lo fanno (...), la *continuità di vita di ogni cellula dipende*, giorno dopo giorno, anche dalla natura dei *legami provvisori* (evidenziati all'interno della simultaneità di funzionamento di tutte le cellule) che essa è in grado di stringere con altre cellule dell'organismo e che, soli, le permettono, per così dire, di

*dosare l'avvio della propria,
"da caduta".*

A volte, *manifestiamo la vita* producendo la remissione di eventi da noi interpretati e vissuti come *negativi*, azione da molti segnalata come *utile*. La percepiamo come un processo lo-somatico individuale ma, essendo praticata anche dagli altri esseri umani, assume le caratteristiche di un *processo collettivo*, *soltanto i significati abbinati sono differenti per ognuno*. Per così dire,

*formiamo e siamo un unico corpo di cellule
che sembra agire come se fosse una
società cellulare:*

infatti, a livello microstrutturale

*siamo un unico corpo, in stato di entanglement funzionante simultaneamente,
mentre nell'azione quotidiana siamo esseri di relazione che sembrano essere molteplici e
in interazione l'uno con l'altro, come le cellule.*

Da questa autonomia e fusionalità, *si evidenzia l'esistere*. Spiego. Il "*da caduta*" di un gran numero di cellule ha un ruolo fondamentale nella

*perenne
ricostruzione e riconfigurazione
dell'lo-soma (...).*

Fin dai primi giorni dopo il concepimento, *l'apoptosi* partecipa alle continue metamorfosi della nostra

*antropomorfologia in divenire.
Il "da caduta" da scolpisce la forma interiore ed esterna.
L'apoptosi fa sparire gli abbozzi degli organi cellulari del sesso opposto,
inizialmente con-presenti
(androgenia).*

Negli *abbozzi del cervello* e del *sistema immunitario*, *l'apoptosi* è parte integrante della loro auto-organizzazione,

*in tutti i casi il suo punto di arrivo
non è la scultura di antropomorfologia,
bensì dell'individuazione, dell'autonomia fusionale autopoietica complessiva.*

L'lo-soma è come un fiume che si rinnova di continuo (...).

*Noi siamo, in ogni momento, autopoiesi, auto-rigenerazione in azione.
(...) questa apoptosi innata svolge un ruolo essenziale, determina plasticità e complessità,
poiché consente all'organismo di plasmarsi, ricomporsi, adattarsi a un ambiente di cui si è
parte inscindibile in perpetuo auto-mutamento.*

*(...) La continuità dipende dal permanente equilibrio fra le capacità di "da caduta", di
talune cellule e di continuità di autopoiesi di altre.*

Siamo in presenza di un altro aspetto affascinante del vivente:

*la capacità di alcune
cellule
(quelle staminali)*

*di dare origine a ciò che
denominiamo
la giovinezza e la diversità.*

Queste cellule, vivendo per loro *in-formazioni innate*, danno vita *all'apoptosi* per poi auto-transmutarsi in altre *forme* (che non spariscono!).

*La maggior parte delle malattie sono legate a
malfunzionamenti dell'apoptosi cellulare innata.*

In Sigmasofia, cerchiamo di intervenire su questo processo *in funzione dell'auto-rigenerazione-guarigione.*

L'efficacia di questi nuovi concetti e la ricchezza delle loro implicazioni hanno favorito lo sviluppo di un *linguaggio ricco di metafore antropomorfe* e impregnato di nozioni finalistiche, dove abbondano espressioni come

- ⊗ *remissione cellulare programmata,*
- ⊗ *altruismo cellulare,*
- ⊗ *(...).*

*L'apoptosi
non è in nessun caso
paragonabile alla morte cellulare,
al suicidio cellulare,*

poiché tale interpretazione è proiettiva e induce in talune persone *l'idea* che la *cellula possa uccidersi*

*(e che la cellula lo realizzerebbe concretamente utilizzando gli esecutori di cui è dotata)
e la decisione di farlo*

*(che dipenderebbe dalla natura delle interazioni della cellula con la collettività cellulare
simultaneità di cui è parte inscindibile):*

si tratta di uno dei modi fondamentali di funzionare della vita-autopoiesi.

In molti esseri umani, i meccanismi che *controllano l'apoptosi* determinano, di fatto, variazioni nei *confini concettuali* del loro lo-psychè.

Ogni cellula, dalla più semplice alla più complessa, è un misto di *in-formazioni innate* eterogenee di varia origine (...). Si evidenziano in *forme di fusionalità e di alterità*, assumono nuove funzionalità (identità), sono come degli *esecutori di in-formazioni* e in qualche modo proteggono l'*lo-soma*, gestiscono la vita-autopoiesi e il suo *contenuto l'apoptosi*.

L'apoptosi è conseguenza di un altro principio attivo fondamentale, quello *dell'auto-organizzazione che caratterizza la vita-autopoiesi.*

Auto-costruirsi, riprodursi con continuità di fatto si manifesta con un utilizzo delle strutture molecolari che

*potrebbero in ogni momento creare il punto morte
come anche evitarlo.*

Tutti gli *esecutori delle in-formazioni innate* hanno un ruolo fondamentale nel *metabolismo*, nella *differenziazione* e nell'*auto-riproduzione delle cellule*.

Dopo molti anni di ricerca del

*corrispettivo simultaneo coscienziale dell'apoptosi,
non ho riscontrato l'esistenza di
pulsioni di morte
(geni della morte)
ma soltanto campo coscienziale,
genetica della vita,
che include come sue applicazioni,
il punto nascita e il punto morte:*

soltanto oggi taluni ricercatori (pochi) riescono a riconoscere che i meccanismi innati, molecolari

*sono vita e coscienza dell'Universi continuamente in essere
che li includono e li trascendono.*

È la nostra
identificazione

*con la sola manifestazione della vita nel corpo
che trova significativa la morte prematura,
prodotta sempre dall'interno e, di conseguenza,
cerca di studiare processi per determinare la longevità.*

Ci possiamo chiedere se

*l'invecchiamento è la conseguenza dell'usura inevitabile dell'lo-soma conseguente al
progressivo accumulo di errori derivante dallo stile di vita nel corso del tempo che va dalla
nascita in poi che si avvale, appunto, dell'apoptosi.*

Le frontiere della longevità non sono fisse, inamovibili, ma possono assumere forme di estensione, di plasticità: rispetto alla convenzione spazio-tempo, si può implementare e prolungare la giovinezza e la fecondità.

*Possiamo estendere la frontiera della longevità, ponendo in remissione gli ostacolatori, i
conflitti che si evidenziano da dentro l'lo-soma, trovando così allineamento simmetria
fusionalità con le in-formazioni di vita innate, in modo da favorire anche la discendenza.*

⊗ *Ma che cosa è il cosiddetto invecchiamento cellulare?*

In generale, dalla nascita in poi, l'essere umano produce figli (fisici e coscienziali) e termina al punto morte. La capacità di creare figli, potenzialmente transfinita, non dipende dalla presunta giovinezza delle cellule che lo compongono, spiego:

*via via che una cellula ne genera una nuova talvolta non divide nel modo innato le sue in-
formazioni con i figli, ma ne conserva alcune per lei disfunzionali e, accumulandole,
determina il suo invecchiamento, la sterilità, la morte: per questo motivo, l'indicazione che
si può dare (almeno coscienzialmente) è di non trattenere nulla, di presentarsi
completamente disidentificati, pronti all'apprendimento integrale della nuova esperienza.*

Significa

*saper applicare
l'apoptosi delle identificazioni precedenti, di provenienza,
all'azione, in modo da
non stabilire valori prima del vissuto all'esperienza,
per non correlarla a proiezioni sul punto morte mentre è in essere:
è in questo modo che le cellule padri-madri svolgono il proprio ruolo,
determinando la piena espressione dei figli.*

Se riflettiamo-meditiamo con attenzione, di fatto,

*ogni cellula-figlio discendendo e veicolando le in-formazioni del padre-madre
di fatto ha la loro stessa età,
il neonato nasce con la stessa età,
con le stesse in-formazioni,
ma pur evidenziandosi da tale età convenzionale
ci si aspetta che produca la stessa "durata" in vita del padre-madre
e la stessa possibilità di fecondare, come se ricominciasse.*

Qui, dobbiamo renderci conto di una "magia" dell'innato:

*l'apoptosi della cellula padre-madre
pur veicolando la propria età convenzionale
si evidenzia nella cellula figlio come
giovinanza!*

Proseguendo, la cellula figlia genera altre cellule evidenziando la stessa "magia" (lo stesso processo innato) ed effettivamente

il figlio appena nato è, in genere, "giovine e fecondo".

Le cellule che hanno generato producono

*apoptosi funzionale alla vita di loro stesse
e del resto della comunità cellulare simultanea.*

Possiamo iniziare a capire il funzionamento delle cellule e del loro corrispettivo coscienziale e agire per trasmutarlo, rendendoci conto che

*le cellule, le consapevolezze che invecchiano e producono il "da caduta",
sono le stesse da cui
evidenziamo giovinezza!*

non si tratta di

*trattenere le cellule padre-madre,
le precedenti consapevolezze vissute,
quanto di procedere creandone altre e così via.*

Questo gioco tra la *vita* e il suo contenuto la *morte* dovrà trovare la propria naturale interpretazione, vivendo che

*il padre-madre-figlio cellulare
sono inscindibili e formano il processo di creazione e di coscienza in azione:
transfinitamente
(in modo mai finito)
in essere.*